

Il caso. Un sindaco su quattro non ha consegnato il documento: 180 in ritardo nelle zone ad altissimo rischio di scosse

Anche Accumoli senza il piano antisismico Ecco la mappa

Ma il primo cittadino nega di non essere in regola: "Lo abbiamo fatto e spedito"

Assenti i centri più esposti in Sicilia e Calabria. Maglia nera alla Campania

MATTEO MARINI

Ci sono comuni italiani che ancora non hanno un piano di protezione civile per affrontare le calamità naturali. E molti di questi, circa 180, sono in un territorio dove possono verificarsi (o si sono già verificati) eventi catastrofici. Parliamo di alcuni comuni del Belice e delle province di Messina e Reggio Calabria. Ma anche nella zona del reatino al confine tra Marche, Umbria e Lazio, alcuni comuni non hanno ancora un documento per la gestione dell'emergenza. Tra questi c'è Accumoli, l'epicentro del sisma del 24 agosto.

Il sito della Protezione civile raccoglie la lista, trasmessa dalle Regioni, di tutti i comuni che lo hanno approvato. Secondo questo database, aggiornato al 18 settembre 2015, il 77% degli 8mila comuni dispone di un piano. Ma la mappa, realizzata incrociando questi elenchi con la categoria di rischio sismico assegnata a ogni comune, mostra delle zone "nere". Sono quelle dei comuni senza un piano e che sono, allo stesso tempo, classificati in categoria 1, la più alta. L'occhio cade sul cuore della penisola, proprio nella zona in cui si è verificato il terremoto del 24 agosto. Accumoli, l'epicentro della scossa di magnitudo 6,0, non è nella lista della protezione civile. Sul sito internet il piano rimanda a quello di Amatrice. In questo documento, però, non c'è alcun riferimento ad

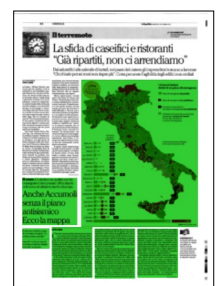
Accumoli. «Il piano lo abbiamo approvato e spedito», dice il sindaco Stefano Petrucci. Resta il fatto che tutto ciò non risulta.

Ma tra i comuni che non si sono dotati di un piano figurano anche quelli in altri territori delicati. È il caso di alcuni comuni nel Belice in Sicilia e in provincia di Reggio Calabria e Messina, che hanno subito le catastrofi dei sismi del 1968 e del 1908. Proprio la Calabria mostra la situazione più fragile: tutto il versante tirrenico, dalla punta dello stivale fino a Cosenza è a massimo rischio sismico e 108 anni fa, la scossa che rase al suolo Messina e Reggio fece decine di migliaia di vittime. Sui 180 comuni ad alto rischio senza piano sismico, 140 sono in Calabria, maglia nera della classifica.

Il piano di Protezione civile è un documento indispensabile per la prevenzione dei rischi e per le operazioni di emergenza. Lo prescrive una legge del 2012 che ne richiedeva l'approvazione dopo 90 giorni dall'entrata in vigore. Utile ai cittadini per sapere come comportarsi e alle istituzioni per organizzare i soccorsi in caso di terremoti, frane, alluvioni, eruzioni vulcaniche o maremoti. Per questo dovrebbe essere reso disponibile anche sui siti web istituzionali. La legge, però, non prevede sanzioni per chi non la rispetta e né controlli sulla qualità dei piani, fanno sapere dalla Protezione civile. L'unica arma (spuntata) è proprio questa lista, una specie "gogna pubblica".

All'appello mancano infine i comuni della Campania, che ha fornito il solo dato numerico (hanno un piano 214 su 551 totali, con appena il 39 per cento, la percentuale più bassa) e dovrà integrare le informazioni trasmettendo anche l'elenco. E la Provincia Autonoma di Bolzano: «Si è trattato di una questione di trasmissione dati — sottolinea Günther Walcher, direttore della Protezione civile della Provincia — in realtà almeno il 46 per cento dei nostri comuni ha un piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL 77%
 (6.159 Comuni)
 dispone di un piano
 di emergenza

**I Comuni italiani
 dotati di un piano di emergenza**

- Piano di emergenza **disponibile**
- Piano di emergenza **non pubblicato**
- Comune in zona sismica 1 con piano di emergenza **non pubblicato**
- La Regione Campania ha unicamente trasmesso il **numero di Comuni** (214 su 551) che hanno un piano di emergenza



FONTE PROTEZIONE CIVILE